

[Originale: Untersuchungen zur Sozialstruktur... – pp. 727-748]

## **RICERCHE SULLA STRUTTURA SOCIALE DI BAZZANO**

### **ANALISI DELLA NECROPOLI E DIFFICOLTÀ DI RICONOSCIMENTO DELLE STRUTTURE SOCIALI**

Già da diverso tempo nell'archeologia funeraria è stato riconosciuto che i corredi, gli oggetti personali del defunto e la struttura della tomba vengono determinati soprattutto attraverso i riti funerari, l'immaginario relativo all'aldilà e l'interesse del potere politico; questi fattori possono portare fino ad una strumentalizzazione del rito funerario e sono spesso connessi alle esigenze di autorappresentazione della committenza, che regolano le cerimonie funebri<sup>1</sup>.

Non solo le ricerche etnologiche<sup>2</sup>, ma anche lo sguardo su altre regioni antiche mostrano come usanze funerarie diverse possano sovente coesistere in un'area ristretta<sup>3</sup>.

Gli oggetti rinvenuti in una tomba costituiscono inevitabilmente solo una selezione della cultura materiale di una popolazione, che è determinata, inoltre, dalle condizioni naturali della sua trasmissione<sup>4</sup>. Il processo vero e proprio della cerimonia di sepoltura<sup>5</sup> e il significato, per le antiche società, dei riti funerari e degli oggetti depositi nelle tombe non possono essere desunti esclusivamente sulla base dei corredi.

Senza il confronto con altre eredità culturali di una popolazione che derivano da altre fonti archeologiche quali insediamenti, santuari e depositi votivi, oppure sono tratte da testimonianze epigrafiche o scritte, qualunque interpretazione delle relazioni sociali che parta da un'analisi dei dati delle tombe è limitata a priori. Questo vale anche per le ricerche sulle strutture sociali delle popolazioni preromane della Conca Aquilana. Dal momento che finora esistono consistenti lacune nella ricerca archeologica degli insediamenti arcaici, i dati significativi devono essere ricavati esclusivamente dalle necropoli di Bazzano e Fossa.

---

<sup>1</sup> Per una panoramica sulla vasta bibliografia su questo tema: D'Agostino 1985, 47-58. – D'Agostino 2000, 313-331. – Bietti Sestieri 1992a. – Bietti Sestieri 1992b. Il discorso teorico sull'interpretazione dei dati provenienti dalle necropoli è riassunto nella ricerca italiana in Cuozzo 1996 e Bietti Sestieri 2006. Esempari e ancora fondamentali i contributi metodologici in Peroni 1981 e Peroni et al. 1980.

<sup>2</sup> Dell'immaginario relativo all'aldilà, del culto degli antenati e dei tipi di sepoltura dal punto di vista etnologico si occupa, ad esempio, N. Barley, *Tanz ums Grab* (Stuttgart 1998), titolo inglese originale: *Dancing on the Grave* (London 1995).

<sup>3</sup> Senza considerare le numerose nuove scoperte successive all'uscita del volume, già sulla base della panoramica intorno ai tipi delle antiche sepolture greche fornita da D.C. Kurtz e J. Boardman (1985) si ricava un quadro secondo il quale nella società greca arcaica vi sarebbero state diverse prospettive, spesso locali, circa la relazione con la morte di un membro della propria comunità oppure di uno straniero.

<sup>4</sup> Tra gli oggetti in materiale organico la cui presenza oggi non è più apprezzabile sono compresi, ad esempio, quelli in legno, in pelle, i tessuti, i liquidi e i cibi.

<sup>5</sup> Sui complessi usi funerari in Attica, che potevano protrarsi per più giorni, cfr. Kurtz / Boardman 1985, 169-187.

Una condizione importante per l'interpretazione delle necropoli è l'analisi di tutti (!) i resti scheletrici, dal momento che spesso solo così si possono riconoscere materiali e riti funerari specifici di età e genere, che è in tal modo possibile escludere dall'interpretazione sociale e cronologica, anche se indirettamente connessi ad esse<sup>6</sup>.

Mentre esistono dati antropologici completi per Fossa e, in parte, per Campovalano, a Bazzano sono stati esaminati finora poco meno di un quarto dei resti scheletrici (cfr. i contributi antropologici in questo volume). Questo limita considerevolmente la valutazione, poiché una determinazione "archeologica" del sesso, raggiunta esclusivamente sulla base dei dati dei corredi, comporta notevoli incertezze<sup>7</sup>.

Se, ad esempio, si pensasse di poter cogliere l'intera popolazione maschile di Bazzano attraverso la deposizione di armi, notevolmente più frequenti in confronto ad altre necropoli contemporanee, allora il genere (archeologico) sarebbe definito solo in base all'armamento. Alcune analisi antropologiche hanno dimostrato che vi sono anche sepolture maschili nelle quali sono presenti solo fibule o vasellame ceramico<sup>8</sup>. Per questo motivo, le tombe di cui non sono noti né il sesso biologico, né quello sociale (archeologico) del defunto non sono state considerate in tutte le analisi qui condotte. Anche la determinazione antropologica del sesso può essere errata, se non le si contrappone alcun correttivo archeologico. Così, alcune tombe contenenti fusaiole o placche di cinturoni sono state indicate come maschili, mentre altre con armi come femminili<sup>9</sup>. La causa di ciò può risiedere in parte nella variabilità delle caratteristiche sessuali determinabili antropologicamente, specifiche per ogni popolazione<sup>10</sup>. Inoltre, una determinazione antropologica del sesso corretta al 95% è possibile solo nel caso in cui lo scheletro o una parte rilevante di esso, come il bacino, siano conservate interamente e bene. Tra le tombe in questione, non è stato sempre questo il caso.

Gli studi antropologici sono particolarmente importanti anche per la determinazione dell'età. Mentre a Bazzano almeno le sepolture dei bambini erano riconoscibili spesso anche sulla base della dimensione delle fosse, senza le analisi sugli scheletri e solo in relazione al contesto archeologico non si possono determinare per gli adulti i materiali del corredo indicatori dell'età. Nel caso di individui sottoposti ad

---

<sup>6</sup> Suddivisioni per età e sesso hanno potuto essere definite in maniera inequivocabile nelle necropoli dell'Età del Ferro: in Italia, ad es., per le prime fasi dell'Età del ferro della necropoli di Osteria dell'Osa (Bietti Sestieri 1992a) e, in Europa centrale, per il tardo periodo di Hallstatt, nelle sepolture secondarie del Magdalenenberg presso Villingen (Müller 1994, in particolare 210). Cfr. anche i diversi contributi in: *Alter und Geschlecht* 2005.

<sup>7</sup> Fossa I 2001. – Fossa II 2004. – Fossa IV 2003. – Coppa et al. 1990. Nella ricerca le differenze tra il sesso biologicamente inteso (sex) e il sesso in senso sociale (gender) vengono trattate separatamente. Per una letteratura generale sui "gender studies", cfr. N. Boymel Kampen, *Gender Studies*. In: *Klassische Archäologie. Eine Einführung* 2000, 189-204 e i singoli saggi in: *Archäologien Europas* 2002, con ricca bibliografia.

<sup>8</sup> Dal punto di vista antropologico sono state indicate come maschili le seguenti tombe senza armi: 434, 445, 455, 567, 575, 578, 579, 635, 672b.

<sup>9</sup> Sono state antropologicamente individuate come femminili e contengono pugnali a stami la tomba 430 (età: 21-31 anni), con pugnale a stami e lancia la tomba 436 (18-20 anni). Antropologicamente sono risultate maschili e contenevano placche di cinturone la tomba 443 (26-36 anni), con placca di cinturone e fusaiola la tomba 547 (24-32 anni), con due fusaiole e 20 rocchetti la tomba 689 (22-32 anni).

<sup>10</sup> Cfr. Mancinelli 1998. – Mancinelli / Fattore 2003. – Mancinelli et al. 1993. In generale, Grupe et al. 2005.

analisi antropologiche il cui corredo comprendeva placche di cinturone, si è accertato che spesso si trattava di donne mature o di età avanzata, mentre nelle tombe di fanciulle non c'era alcun cinturone. Con questo dato non si tende più a valutare direttamente il possesso delle placche di cinturone sotto il profilo di una differenziazione sociale. In questo caso, piuttosto, per indossare una cintura con placche in lamina hanno svolto un ruolo criteri almeno in parte determinati dall'età, forse da spiegare con il raggiungimento dell'età da matrimonio o della pubertà, o di altri momenti del ciclo biologico femminile che a noi sfuggono.

È inoltre evidente come tutte le tombe femminili di Bazzano considerate "ricche" (cioè quelle con ripostiglio litico, vasellame di bronzo e ornamenti in materiale pregiato) contengano sempre placche di cinturone. Ma, al tempo stesso, sono noti anche corredi femminili „più semplici“, che si limitano solo a placche di cinturone e ad un paio di fibule. Ciò significa che una tomba femminile allestita in modo "ricco" contiene quasi sempre placche di cinturone, che, tuttavia, non debbono necessariamente essere considerate in altre sepolture come segni di differenziazione sociale.

L'analisi, a partire dal contesto archeologico, di gruppi definibili di ornamenti, suppellettili e elementi di corredo, insieme alla combinazione delle armi, conduce nel migliore dei casi, con l'aggiunta delle strutture funerarie tipiche, ad un ordinamento delle sepolture secondo gruppi di rango<sup>11</sup>, che, a loro volta, vanno interpretati. Spesso la pretesa di osservare i diversi livelli di identificazione dell'individuo sepolto non può essere soddisfatta, dal momento che il loro significato ci si presenta solo in forma codificata attraverso i costumi funerari e quindi, poiché non conosciamo il mondo spirituale della popolazione sepolta, deve restare ipotetico.

In particolare, l'intreccio tra i diversi livelli di identificazione limita l'analisi dei dati delle necropoli. Corredi funerari, strutture tombali e la posizione all'interno della necropoli potrebbero dipendere dal sesso, dall'età, dallo status sociale, dall'appartenenza ad associazioni familiari, politiche e religiose, laddove anche la componente cronologica gioca un ruolo decisivo<sup>12</sup>.

A Bazzano, accanto a possibili nuclei familiari o clan e sepolture eccezionali, sono presenti anche altri raggruppamenti, la cui interpretazione è difficile. Sono state osservate concentrazioni di sepolture di guerrieri, presso le quali vi sono talvolta anche sepolture di bambini, mentre le rispettive tombe femminili sono periferiche oppure non sono presenti (**fig. 243; 246**)<sup>13</sup>. Un'altra indicazione del fatto che le comunità di Bazzano davano un particolare valore alla cultura della guerra sono i cenotafi con armi, relativamente numerosi per una singola necropoli (**fig. 243**, rettangolo nero)<sup>14</sup>.

Una grande difficoltà nell'interpretazione del costume, dei corredi e dei gruppi di rango a Bazzano è rappresentata dallo stato attuale della ricerca, ancora insufficiente. Finora esistono solo pochi lavori

---

<sup>11</sup> Cfr. oltre, pp. **730-741**. Per la definizione, cfr. Müller 1994, 177, nota 12.

<sup>12</sup> Spunti per il riconoscimento di fattori sociali e cronologici all'interno delle necropoli sono forniti ad es. in Reinhold 1997.

<sup>13</sup> Cfr. pp. **722-724**.

<sup>14</sup> Cfr. pp. **46 sgg.**

scientifici che si occupano in maniera approfondita, al di là di osservazioni generali, dei differenti costumi locali e regionali specifici e degli usi relativi alla deposizione dei corredi nell'Italia centrale in età arcaica<sup>15</sup>. Solo un'analisi di tutti i dati a disposizione può chiarire quali oggetti siano caratteristici di una popolazione e come venissero indossati. Tombe individuali allestite in modo particolarmente ricco (e perciò pubblicate e citate molto spesso) rappresentano casi eccezionali che non rappresentano pertanto necessariamente la comunità e, soprattutto, possono contenere oggetti che provengono da tutte le zone possibili. Tuttavia, colpisce che nello studio dei gruppi dell'abbigliamento di Bazzano vi siano singole tombe femminili che contengono tipi di ornamenti o altri oggetti che non sono altrimenti attestati nella necropoli<sup>16</sup>. Se si tratti di oggetti appartenenti a donna straniera, integrate nella comunità di Bazzano, oppure di materiali esotici o importati deposti all'interno di sepolture di donne indigene, resta nella maggior parte dei casi oggetto di speculazione.

Nei capitoli precedenti (pp. **669-692** e pp. **693-711**), il costume e le combinazioni dei corredi sono stati analizzati separatamente in base al sesso e all'età<sup>17</sup>. Come "costume" si considerano tutti gli oggetti di abbigliamento e di ornamento rinvenuti direttamente sul corpo<sup>18</sup>. L'armamento, invece, è stato discusso separatamente alle pp. **659-667**, anche se esso è in parte da attribuire al costume (soprattutto i pugnali e le spade sospesi alla cintura). Come elementi del corredo funebre si intendono tutti gli oggetti che non sono collegati direttamente al corpo del defunto, quali la ceramica, il vasellame in bronzo, ma anche i rasoi e le fusaiole<sup>19</sup>. La ceramica spezzata ritualmente non è stata considerata parte del corredo vero e proprio, ma come resto della cerimonia funebre, ed è stata così inserita in un altro gruppo. La concentrazione delle analisi sulle sepolture delle fasi II e III di Bazzano dipende dalle fonti archeologiche disponibili, perché, come già detto più volte, ci sono solo poche

---

<sup>15</sup> Per l'area sud-picena: Percossi Serenelli 1987. – Lucentini 1999a. – Lucentini 2004a. – Seidel 2006.

<sup>16</sup> Cfr. p. **692**.

<sup>17</sup> Per quanto lo consentano l'identificazione antropologica e archeologica. Un'eccezione è costituita dalle sepolture infantili, che devono essere esaminate nel loro insieme dal momento che, dal punto di vista antropologico, non è possibile alcuna determinazione sufficientemente certa del sesso. Anche se le caratteristiche sessuali dovrebbero essere già riconoscibili sullo scheletro di un feto, e una corretta determinazione del sesso attraverso funzioni discriminanti può essere condotta sugli scheletri di bambini in giovane età con una precisione che raggiunge il 70%, la quota del 30% di errore è ancora troppo alta per consentire affermazioni sicure (cfr. la sintesi di Grupe et al. 2005, 94 con bibl. Indicazioni sui lavori di Fazekas, Kosa e Schutkowski). Nei pochi casi nei quali sono state deposte armi, dovrebbe trattarsi della sepoltura di un ragazzo; in quelle con fusaiole, forse, di quella di una ragazza. Possibilmente anche alcune determinate forme del costume (coppia di fibule sulla spalla per le ragazze), così come speciali forme del vasellame ceramico (i kantharoi per i ragazzi), sono probabilmente utilizzabili per la determinazione archeologica del sesso. Di regola a Bazzano non è possibile stabilire alcun elemento del costume e del corredo infantile specifico per distinguere i due sessi. In particolare braccialetti spezzati, anelli piegati che si adattano al dito mignolo e pendagli tipici anche per il costume femminile che si trovano, insieme alle armi, nelle presunte tombe di fanciulli, sono da intendersi piuttosto come riferimenti alla deposizione di elementi del costume degli adulti. Cfr. pp. **679-685**.

<sup>18</sup> „Costume” è quindi solo impiegato come "termine tecnico" per abiti, ornamenti, ecc., dal momento che la differenza tra costume e moda, negli studi moderni sull'abbigliamento, viene considerata come un costrutto legato alla ricerca. A proposito, cfr. Böth 2001, 229-232, con bibl.

<sup>19</sup> In tal modo ci allontaniamo dalla suddivisione in costume, suppellettile della tomba e corredo funebre secondo determinati principi "pratico-funzionali" nel senso di S. Reinhold (1997, 165), dal momento che alcuni oggetti a Bazzano svolgevano verosimilmente anche per il rito funebre un ruolo a noi sconosciuto. Così, ad es., stupisce la posizione del rasoio ai piedi o vicino alle gambe del defunto (cfr. pp. **406 sgg.**)

tombe analizzabili della fase I e troppo pochi oggetti nelle tombe, generalmente povere, delle fase IV. Per mostrare le tendenze generali negli usi funerari di Bazzano, si è perlopiù rinunciato ad un'analisi separata tra le sepolture delle fasi II e III, tanto più che cambiamenti significativi si notano nella tipologia e nella scelta dei materiali, ma non abbastanza nettamente nei costumi funerari<sup>20</sup>.

Nella sezione seguente, in considerazione dei risultati ottenuti dai capitoli alle pp. **659-711**, col sostegno delle conoscenze sulla struttura della necropoli (pp. **713-725**), saranno esaminate le questioni relative all'ordinamento sociale della comunità italica di Bazzano, con l'aiuto delle analisi del rango e della distribuzione degli oggetti nella necropoli.

## **ANALISI DEI RAGGRUPPAMENTI SECONDO IL RANGO**

### **I raggruppamenti secondo il rango e il problema degli indici sociali**

La valutazione della ricchezza ed il suo significato per la ricostruzione delle strutture sociali rimane incerta e soggettiva. Negli studi di necropoli che misurano l'"indice sociale" esclusivamente in base all'aspetto quantitativo o qualitativo del corredo tombale, il reale concetto di valore attribuito dalla popolazione sepolta può passare in secondo piano<sup>21</sup>. Interrogativi quali, ad esempio, se in questa comunità venisse considerata più ricca una sepoltura nella quale era stato deposto un vaso in bronzo oppure una in cui erano stati deposti cinque vasi di ceramica, o se una fibula in bronzo fosse considerata più preziosa di una in ferro finemente lavorata, non possono in tal modo trovare risposta. Un grande problema è costituito anche dalla frettolosa applicazione di prospettive capitalistiche odierne all'idea di valore antica, come ha mostrato R. Bernbeck nel suo importante contributo sulle "teorie di creazione del valore" (Wertschöpfungstheorien)<sup>22</sup>. Senza dubbio può essere esistita una differenza simbolica tra un pendaglio in avorio e uno in osso, che dipendeva anche dalla maggiore o

---

<sup>20</sup> Per analisi complesse, multivariate e statistiche mancano al momento le premesse, poiché sono disponibili troppo poche determinazioni antropologiche. Alcuni gruppi di combinazioni possono essere tendenzialmente riconosciuti già attraverso i dati disponibili, ma per ora non sono verificabili dal punto di vista matematico. Un ulteriore problema per future analisi statistiche a Bazzano è costituito, non da ultimo, dal lungo periodo d'uso della necropoli, che rende quasi impossibile una sequenza cronologica delle sepolture prive di corredo.

<sup>21</sup> Nello studio di F. Fulminante (2003) – troppo poco attento ai confronti – sulle sepolture principesche della prima Età del ferro finale e dell'Età orientalizzante nel *Latium Vetus*, si è cercato di individuare dei criteri che consentissero un confronto diacronico e strutturale tra i corredi funerari e gli insediamenti riferibili alle necropoli, i quali alla fine potessero fornire anche risposte in merito alla struttura sociale della comunità. Basandosi principalmente sulla necropoli di Osteria dell'Osa e sulle necropoli di Roma (le meglio conosciute nel Lazio), la Fulminante sostiene (*ibidem*, pp. 244-250) di poter provare che singoli elementi che documenterebbero il rango sociale ed il prestigio mutino già a partire dalla metà dell'VIII fino al VII sec. a. C., ma che siano da considerarsi come espressione di una continuità della classe sociale dominante. Problematica, inoltre, è anche la valutazione soggettiva di "oggetti di prestigio" e "oggetti di ruolo", che è inserita nella valutazione della "misurazione della ricchezza" nelle diverse tabelle e diagrammi.

<sup>22</sup> Bernbeck 2009.

minore difficoltà di reperimento del materiale impiegato. Tuttavia, già attraverso il confronto tra le tombe che contengono spade a Bazzano si evince che quelle che presentano spade elaborate con decorazione a traforo sul pomo o persino con puntali di fodero in avorio non necessitassero di essere messe in rilievo mediante altri oggetti preziosi o strutture architettoniche.

Le differenze riscontrabili negli inventari delle tombe e nelle loro caratteristiche costruttive sono di diversa natura. La pretesa di escludere in un'analisi dei gruppi sociali tutti gli altri fattori – come la datazione, il sesso, l'età, l'ethnos, le usanze funerarie motivate dal punto di vista religioso e la regione di provenienza dei materiali del corredo – è possibile in pochissimi casi, poiché tali fattori sono di regola tutti strettamente collegati tra loro<sup>23</sup>. Anche nello studio dei raggruppamenti di funzione, tramite la cui combinazione ci si devono aspettare indicazioni circa la stratificazione sociale, è quasi impossibile isolare oppure ignorare la componente cronologica, soprattutto se corredi e gruppi di costume simili dal punto di vista funzionale si trovano in tutte le fasi. Si propone pertanto principalmente una ricerca diacronica dei raggruppamenti sulla base del rango.

In questa sede si segue quindi la definizione proposta da J. Müller, che con il termine "rango" intende "la posizione di un individuo all'interno di una società non stratificata a priori, che, ad esempio, si esprime attraverso il prestigio. Individui di rango relativamente simile possono essere ascritti ai medesimi raggruppamenti [...]"<sup>24</sup>.

Un'analisi molto complessa e impegnativa dei gruppi di rango, basata su rilevamenti statistici, è stata ideata da J. Müller per le tombe hallstattiane del tumulo di Magdalenenberg presso Villingen<sup>25</sup>. Lo studioso ha indagato i raggruppamenti sulla base della distribuzione dei valori sociali che risultano dall'indice complessivo (cioè l'indice sociale) dell'indice dei corredi e dell'indice delle sepolture. L'indice dei corredi si compone perciò del numero degli oggetti nei corredi, della loro pluralità, della pluralità delle classi, dalla rarità degli oggetti nei corredi e dall'indice dei materiali. Per fornire una scala comparabile, questi valori sono stati convertiti da Müller in 100 unità, in modo che il numero più alto di oggetti nei corredi ottenesse il valore di 100 e, in corrispondenza, per il valore "rarità" la somma della media minima totale (cioè il corredo più esclusivo) ottenesse 100. Egli ha successivamente sommato i valori e ha calcolato media, mediana, modale e gamma. Un approccio simile è stato applicato anche ai due valori dell'indice di sepoltura, il quale è costituito dal volume scavato della superficie delle tombe e dal volume della copertura di pietre. Prima di queste analisi, che includono anche seriazioni delle sepolture maschili e femminili, lo studioso aveva definito i gruppi di materiali deposti e i corredi secondo il sesso e l'età, dal momento che i resti scheletrici erano stati indagati antropologicamente in modo completo.

---

<sup>23</sup> A ciò si aggiunge il c.d. "rumore statistico", cioè, nel caso di Bazzano, i numerosi corredi tombali di contesti anche solo leggermente disturbati, che in parte comprendono oggetti importanti per la valutazione, ma che non soddisfano il requisito del contesto chiuso e, pertanto, dovrebbero rimanere esclusi.

<sup>24</sup> Müller 1994, 177 nota 12.

<sup>25</sup> Müller 1994. Cfr. Reinhold 1997, in part. pp. 165 sgg. – Reinhold 2007.

Allo stato attuale della ricerca non ci sono le premesse per condurre un'analisi statistica simile per l'intera necropoli di Bazzano. Soprattutto manca, come già detto, una determinazione antropologica di tutti gli inumati di Bazzano. Essa sarebbe di importanza notevole soprattutto per le sepolture delle fasi III e IV, nelle quali non ci sono oggetti indicativi del sesso del defunto (in particolare, tombe con ciotole/coppe). Inoltre, l'indice dei materiali nei corredi consente di fare delle affermazioni solo quando è determinata l'età biologica. Oltre a ciò, bisogna attendere i risultati della valutazione per le tombe di IV sec. a. C. e di età ellenistica, affinché le sepolture prive di corredo (che si datano verosimilmente soprattutto nel V e nel IV sec. a. C.) possano essere distribuite meglio in una sequenza cronologica. Ulteriori problemi di metodo si pongono per la pluralità delle classi, che indica il numero delle classi funzionali disponibili: ad esempio, le fibule che servivano a fissare la catena del pugnale non dovrebbero appartenere alla categoria delle chiusure delle vesti. Altri problemi tipici di Bazzano influenzano la metodologia: alcune sepolture violate, anche se solo leggermente, inficiano l'indice dei materiali dei corredi (c. d. rumore statistico), e la ceramica deposta ritualmente nella fossa della tomba dovrebbe essere valutata in un indice separato.

M. Trachsel si è espresso contro la creazione un "indice sociale" a partire da parametri diversi, dal momento che "un mescolamento di tutti i potenziali marker sociali" è più dannoso che utile<sup>26</sup>. Lo studioso propone invece di indagare la correlazione tra le caratteristiche delle tombe. A tal fine i corredi dovrebbero essere classificati per l'analisi delle corrispondenze in modo tale da lasciare in secondo piano la cronologia e il luogo di produzione dei materiali.

## **Analisi dei raggruppamenti secondo il rango delle sepolture di Bazzano**

A causa dei motivi sopra illustrati, è stata fatta un'analisi dei raggruppamenti secondo il rango sulla base dell'analisi delle corrispondenze, nella quale le caratteristiche costruttive della tomba, del rito di sepoltura, del tipo di corredo ed il numero di oggetti di cui esso è composto sono stati indagati nella loro correlazione<sup>27</sup>. Sono state prese in considerazione 283 sepolture, di cui è noto almeno il genere dal punto di vista archeologico (gender)<sup>28</sup>. La determinazione della funzione dei gruppi di oggetti

---

<sup>26</sup> Trachsel 2008, 242 ss.

<sup>27</sup> Per l'impiego dell'analisi delle corrispondenze al fine di valutare i raggruppamenti sociali attraverso le caratteristiche legate alla funzione, cfr. Jensen / Højlund Nielsen 1997, 30-31. 34-35. 58-59 con esempi.

<sup>28</sup> t. 0008Finesa, t. 0012Finesa, t. 0014Finesa, t. 0018Finesa, t. 0020Finesa, t. 0021Finesa, t. 0030Finesa, t. 0033Finesa, t. 0040Finesa, t. 0041Finesa, t. 0042Finesa, t. 0047Finesa, t. 0051Finesa, t. 0065Finesa, t. 0067Finesa, t. 0079Finesa, t. 0081Finesa, t. 0082Finesa, t. 0083Finesa, t. 0084Finesa, t. 0086Finesa, t. 0087Finesa, t. 0088Finesa, t. 0089Finesa, t. 0091Finesa, t. 0095Finesa, t. 0101Finesa, t. 0104Finesa, t. 0106Finesa, t. 0113Finesa, t. 0114Finesa, t. 0115Finesa, t. 0119Finesa, t. 0121Finesa, t. 0130Finesa, t. 0136Finesa, t. 0139Finesa\*, t. 0141Finesa, t. 0152Finesa, t. 0024Azzurra, t. 0033Azzurra\*, t. 0034Azzurra, t. 0057Azzurra, t. 0060Azzurra, t. 0062Azzurra, t. 0067Azzurra, t. 0079Azzurra\*, t. 0091Azzurra, t. 0093Azzurra, t. 0094Azzurra, t. 0095Azzurra, t. 0099Azzurra, t. 0100Azzurra, t. 0103Azzurra, t. 0104Azzurra, t. 0109Azzurra, t. 0116Azzurra, t. 0228, t. 0245, t. 0250, t. 0313A, t. 0313B, t. 0314, t. 0315, t. 0319, t. 0324, t.

deposti nella sepoltura e degli oggetti di corredo deriva dalla posizione degli oggetti nella tomba. Va tenuto presente che le sepolture delle fasi Bazzano I e IV sono sottorappresentate.

Le variabili della costruzione della tomba (A), degli oggetti deposti nella tomba e del rito di sepoltura (B), così come dei gruppi degli oggetti di corredo (C-D) sono stati inclusi nelle analisi delle corrispondenze; ad esse corrispondono le abbreviazioni nei diagrammi della numerazione (ad es., C2b1 = costume, anello, anelli con sigillo; B3c-R = gruppo di corredo, attingitoi / vasi per versare, senza vasi da dispensa, spezzati ritualmente). L'ulteriore variabile significativa dei beni di importazione (E) include chiaramente la ceramica importata. Per questo motivo, l'oggetto in questione appare due volte nell'analisi (ad es., un attingitoio / vaso per versare di produzione etrusca). Bisogna, inoltre, accettare una leggera distorsione dei risultati, dal momento che appaiono come beni importati solo le ceramiche di sicura provenienza all'altrove. Le ricerche archeologiche regionali sugli oggetti appartenenti al costume, sui calzari della forma etrusca B, su alcune ceramiche di impasto e su tutti i bacili di bronzo non sono ancora sufficientemente avanzate da consentire una distinzione tra una produzione locale (cioè aquilana) e una regionale. Inoltre, non sono stati inclusi gli oggetti che, come i *kardiophylakes*, compaiono solo una volta in una tomba di Bazzano e perciò non avrebbero alcun collegamento all'interno dell'analisi delle corrispondenze.

Variabili utilizzate nell'analisi dei raggruppamenti secondo il rango:

#### A. Costruzione della tomba

1. Tumulo più piccolo oppure superficie rotonda libera intorno alla tomba
2. Copertura con lastra in pietra:
  - a. con più pietre poste in orizzontale per gli adulti

---

0325, t. 0327, t. 0328, t. 0331, t. 0335Lan, t. 0359Lan, t. 0360Lan, t. 0377Lan, t. 0384b, t. 0386, t. 0387, t. 0390, t. 0398, t. 0404, t. 0405, t. 0406, t. 0407, t. 0408, t. 0410ken, t. 0411, t. 0413, t. 0415, t. 0417, t. 0422, t. 0423, t. 0426, t. 0428, t. 0429ken, t. 0433, t. 0435, t. 0436, t. 0437, t. 0440, t. 0441, t. 0442ken, t. 0443, t. 0444, t. 0446, t. 0447, t. 0448, t. 0450, t. 0451, t. 0454, t. 0456, t. 0461, t. 0464, t. 0465, t. 0468, t. 0491, t. 0502, t. 0527, t. 0528, t. 0530, t. 0531, t. 0533, t. 0536, t. 0541, t. 0545, t. 0547, t. 0554, t. 0556ken, t. 0560, t. 0562, t. 0576, t. 0578, t. 0580, t. 0588, t. 0600, t. 0602, t. 0605, t. 0631, t. 0632, t. 0637, t. 0639, t. 0640, t. 0642, t. 0643, t. 0644, t. 0646, t. 0659, t. 0661, t. 0671b, t. 0676, t. 0682b\*, t. 0689, t. 0690, t. 0691, t. 0692, t. 0693ken, t. 0694, t. 0695, t. 0696, t. 0697, t. 0698, t. 0699, t. 0700, t. 0701, t. 0702, t. 0703, t. 0704, t. 0705\*, t. 0706, t. 0707, t. 0708, t. 0709, t. 0710, t. 0711, t. 0712, t. 0713, t. 0714, t. 0723, t. 0725, t. 0726, t. 0728, t. 0729, t. 0736, t. 0738, t. 0739, t. 0740, t. 0741, t. 0746, t. 0747, t. 0748, t. 0758, t. 0763, t. 0769, t. 0772, t. 0773, t. 0777, t. 0778, t. 0780, t. 0785, t. 0786, t. 0790, t. 0792, t. 0793, t. 0795, t. 0809\*, t. 0811, t. 0817, t. 0821, t. 0827, t. 0831, t. 0832, t. 0840, t. 0842, t. 0856\*, t. 0857, t. 0859, t. 0861, t. 0862, t. 0867, t. 0870, t. 0872, t. 0885\*, t. 0888, t. 0889\*, t. 0890, t. 0906, t. 0908, t. 0912, t. 0913, t. 0918, t. 0919ken, t. 0920, t. 0924, t. 0945, t. 0953, t. 0957, t. 0971, t. 0972, t. 0973, t. 0976, t. 0978, t. 0985, t. 0990, t. 0995, t. 0998, t. 1000, t. 1014, t. 1016, t. 1023, t. 1026, t. 1030, t. 1034, t. 1036, t. 1040, t. 1041, t. 1043\*, t. 1044, t. 1112\*, t. 1113\*, t. 1114, t. 1117, t. 1123, t. 1135, t. 1145, t. 1147, t. 1176, t. 1179, t. 1191, t. 1194, t. 1200, t. 1203, t. 1205, t. 1218, t. 1219, t. 1234, t. 1236, t. 1238, t. 1358, t. 1368, t. 1515, t. 1561, t. 1566, t. 1583, t. 1607.



- b. lastra monolitica per le tombe di bambini
- 3. Ripostiglio litico (struttura litica di tipo Bazzano)
- 4. Ripostiglio senza struttura litica (con e senza circolo di pietre)
- 5. Nicchia con contenitore di derrate / da dispensa

B. Gruppi di oggetti del corredo (recipienti in ceramica e metallo, attrezzi) e rito di sepoltura: suddivisi in corredo vero e proprio e ceramiche spezzate ritualmente (R – spezzata ritualmente e U – incerto); cfr. anche p. **701** sgg.

1. Contenitori di derrate / da dispensa:
  - a. Dolii e olle con e senza ripostigli per gli adulti
  - b. piccole anfore e ollette stamnoidi in ripostigli miniaturistici per bambini
2. Recipienti per bere / mestoli – tutti i recipienti per bere definiti in base alla forma che si trovano in un contenitore di derrate oppure in un altro contenitore (ad es. in un bacile di bronzo) e che perciò sono da interpretare anche come mestoli (piccole anfore, kotylai, kylix di bronzo, tazze)
3. Attingitoio / vaso per versare: olpe, piccola brocca, piccolo bacile in bronzo di tipo Campovalano
  - a. deposto in un recipiente per derrate oppure insieme ad esso in un ripostiglio litico
  - b. su un recipiente per derrate
  - c. deposto da solo (l'attingitoio potrebbe avere anche la funzione di vaso per libagioni)
4. Recipienti per bere / per libagioni: kantharoi, kylikes, kotylai, calici, anforette, tazze
5. Recipienti per la conservazione di derrate (non nella funzione di recipienti da dispensa, ma anche come contenitori di liquidi): olle stamnoidi, ollette stamnoidi, calice a corolla, biconici, vasi con piede a tromba, orcioli
6. Recipiente per cucinare: calderone
7. Recipienti per il cibo / per la pulizia: bacili di bronzo (tutti i tipi)
8. Recipienti per mangiare / per bere: ciotole / coppe / piatti
9. Attrezzi:
  - a. utensili per arrostitire: spiedi
  - b. attrezzi per sminuzzare / per macellare: coltelli (determinazione della funzione incerta)
  - c. fusi
  - d. rocchetti

Gruppi di suppellettili (costume / abbigliamento e armi)

C. Costume

1. Fibule:
  - a. una fibula;
  - b. due-tre fibule;

- c. quattro-cinque fibule;
  - d. ornamento complesso composto da fibule
2. Ornamenti
    - a. bracciali: a1. un bracciale; a2. due-tre bracciali, a3. quattro o più bracciali
    - b. anelli digitali: b1. anelli sigillo; b2. anelli con estremità a spirale; b3. anelli semplici
  3. Pendagli / Ciondoli
    - a. pendaglio, ciondolo di dimensioni maggiori (dischi in avorio, catene lunghe)
    - b. piccola quantità di piccoli pendagli ornamentali (bullae etc.), da uno a due
    - c. grande quantità di piccoli pendagli ornamentali (bullae etc.), più di due
  4. Placca di cinturone
  5. Collane di perle (una o più collane)
    - a. in ambra
    - b1. una-due perline di vetro; b2. più perline di vetro
    - c. in bronzo e argento
    - d. di terracotta con distanziatori rettangolari in osso
  6. Strumenti per la toeletta
    - a. rasoio
    - b. pinzetta
  7. Ganci in funzione di cintura oppure di cinghie per il fissaggio
  8. Calzature
    - a. stivali (ganci ad omega)
    - b. sandali (calzari, di tutti i tipi)
  9. Altri attrezzi: bastoni da sci

#### D. Armi

1. Pugnale / Spada
  - a. pugnali a stami (tutti i tipi)
  - b1. spade (tutti i tipi); b2. puntali di fodero in avorio ed altri puntali di fodero
2. Lance (tutti i tipi)
  - a. una lancia
  - b. due lance
  - c. più di due lance
3. Teste di mazza / scettro

#### E. Beni d'importazione

1. contenitori / attrezzi di bronzo

## 2. Contenitori di ceramica (bucchero etrusco, ceramica etrusco-corinzia, italo-geometrica, impasto "sabino")

Dall'analisi delle corrispondenze di tutte le sepolture considerate, effettuata attraverso le variabili utilizzate nell'analisi del raggruppamento in base al rango, si ricava una chiara divisione per sesso ed età in tre gruppi (**fig. 248**). Sono però evidenti anche alcune sovrapposizioni, soprattutto di tombe di donne e di bambini, riconducibili agli elementi simili dei rispettivi costumi. Anche se prevale la separazione in gruppi, al centro di entrambi i quadranti inferiori si riscontra una concentrazione di sepolture che, indipendentemente dal sesso e dall'età, include le tombe dal corredo particolarmente emergente (**fig. 249**). Altrettanto significativa è la distribuzione delle variabili utilizzate nell'analisi dei raggruppamenti per rango, che determinano la concentrazione nel centro di entrambi i quadranti inferiori (**fig. 250**). Oltre alle particolarità nella costruzione della tomba, come i tumuli (A1), la copertura a lastra litica delle tombe degli adulti (A2a) ed i ripostigli con e senza struttura litica (A3-A4), rivestono un ruolo di collegamento che include il sesso dei defunti i recipienti in bronzo importati (E1) e i gruppi di corredi con recipienti in ceramica e in metallo (B2, B3a, B4, B5, B6). Di poca importanza sono invece i gruppi del costume (C), mentre compaiono nella concentrazione anche alcune combinazioni di armi, soprattutto la grande quantità di punte di lancia (D2c e D2b), così come le teste di mazza (D3).

L'elevato numero di sepolture che contengono armi consente un'analisi delle corrispondenze indipendente, che differenzia ulteriormente il quadro ottenuto e rende ancora molto più chiara la suddivisione in base al rango. L'analisi delle corrispondenze (**fig. 251**), che in questo caso si legge da sinistra a destra, non evidenzia alcuna linea di divisione netta e mostra, piuttosto, alcune tendenze a una ripartizione in quattro gruppi in base al rango (RG A – RG D). Al livello più alto (RG A) si trovano le tombe di guerrieri che contengono più di due lance (D2c), una copertura a lastra litica (A2a), un costume complesso composto da fibule (C1d), anelli sigillo (C2b1), recipienti in bronzo importati (E1), calderoni di bronzo (B6) e recipienti per la conservazione di derrate (B5). È significativo che nella distribuzione dei punti dei raggruppamenti per rango A e B si delinei una separazione in tombe di guerrieri con ripostigli (t. 953, 885, 447, 8 Finesa, 1566) e alcune con ceramica spezzata ritualmente (t. 870, t. 918, t. 87 Finesa, t. 79 Finesa), la cui interpretazione sarà tentata in seguito. In questa analisi non va inoltre trascurato il fattore cronologico, che non può essere eliminato completamente, nonostante tutte le pretese teoriche. Già la suddivisione riconoscibile nei raggruppamenti sulla base del rango A-D è fortemente determinata, in parte, dalle fasi cronologiche. (**fig. 252**). L'impatto della cronologia può essere ridotto solo prendendo in esame un grande numero di sepolture (oltretutto uniformi), cosa che, nella prassi archeologica, è quasi impossibile. Le tombe di guerriero di Bazzano, esaminate separatamente anche dal punto di vista cronologico, mostrano, rispetto all'analisi che non

tiene conto del fattore temporale, significative e ricorrenti correlazioni anche all'interno delle variabili utilizzate nei raggruppamenti per rango (**figg. 253-254**).

Il numero limitato di sepolture femminili a Bazzano, legato a gruppi molto diversificati di elementi del costume, di materiali del corredo e di suppellettili, oltre ad aver avuto un peso importante già nello studio della cronologia<sup>29</sup>, complica un'analisi autonoma delle corrispondenze relative agli individui femminili attraverso le variabili utilizzate nell'analisi dei raggruppamenti sulla base del rango (**figg. 255-256**). Anche in questo caso sono individuabili correlazioni (t. 139 Finesa, t. 786, t. 1238) che indicano almeno due gruppi nella classifica di rango (RG A-B), fortemente influenzati anche dal punto di vista cronologico. Ad esempio, le tombe con collane in vetro e ambra che si datano nella fase Bazzano III si raggruppano nel margine destro del quadrante superiore. La loro rilevanza, però, è di gran lunga inferiore in confronto alle tombe di guerrieri. L'analisi delle corrispondenze effettuata separatamente per le sepolture infantili attraverso le variabili dei raggruppamenti di rango non porta, invece, ad alcun risultato utile. Oltre al sesso biologico incerto (le tombe di bambini e bambine sono distinguibili solo in singoli casi), anche i corredi e i costumi funerari diversi deformano il quadro in modo notevole.

Secondo i risultati dell'analisi delle corrispondenze sulle variabili utilizzate nell'analisi di classifica del rango è possibile stabilire i seguenti criteri per una definizione dell'élite sociale di Bazzano, con differente impatto, tuttavia, all'interno delle singole fasi di deposizione:

- |                    |   |
|--------------------|---|
| fase I             | - grande tumulo con circolo di pietre   |
| fasi IIA-IIB / III | - tumulo semplice di piccole dimensioni (fino alla fase II B1)<br>- copertura con più lastre litiche<br>- vasellame importato in bronzo e in ceramica<br>- ornamento complesso composto da fibule<br>- pendagli ornamentali di alto valore e oggetti particolari del costume<br>- numerose punte di lancia e teste di mazza (uomini e bambini)<br>gruppo a: - fosse di grandi dimensioni con ripostiglio e contenitori di derrate<br>gruppo b: - rito funebre particolare con molta ceramica ritualmente spezzata |
| fase III           | - bronzi e contenitori ceramici di importazione<br>- servizio da simposio (t. 890)<br>gruppo a: fosse con nicchie laterali  |
| fase IV (?)        | gruppo a: fosse con nicchie laterali  |

---

<sup>29</sup> Cfr. pp. **622-625**.

## DISTRIBUZIONE DEGLI STATUS SYMBOL

Di seguito vengono esaminati i risultati dell'analisi della classificazione in base al rango riguardo alla distribuzione degli *status symbol* nella necropoli. A tale scopo verranno considerati teste di mazza, anelli-sigillo, ripostigli, dolii e ceramiche ritualmente spezzate (**fig. 257**), nonché placche di cinturone, dischi d'avorio e collane di ambra (**fig. 258**)<sup>30</sup>.

Le teste di mazza in ferro sono state rinvenute in tombe di guerriero che hanno restituito anche un corredo funebre di tipo elevato, in parte connesso con un ripostiglio oppure con ceramica spezzata ritualmente. Le mazze, per lo più piccole, nelle sepolture infantili indicano che all'interno della comunità dei guerrieri era previsto un ruolo per i fanciulli.

La deposizione di un contenitore di provviste, quale un dolio o un'olla, perlopiù ai piedi del defunto, a Bazzano si trova già nei tumuli della fase I e continua nella forma più semplice con delimitazione irregolare di pietre fino alla fase IIB. Con la fase IIB1 vengono innalzate, in un numero limitato di tombe, vere strutture in lastre di pietra, nella quali è introdotto un grosso dolio. Fino alla fase III a Bazzano i grandi contenitori da dispensa sono stati con molta probabilità degli *status symbol*. Solo per le tombe nelle quali non è stato deposto alcun dolio nella nicchia laterale questa interpretazione non è più sicura, a causa della diminuzione del numero di oggetti nei corredi funebri, anche se la presenza quasi esclusiva di sepolture di questo tipo nell'area G-Otefal 2002, settore 'n' depone a favore di tale interpretazione. Qui, tra la fase IIB1 e la fase III, sono comprese la maggior parte delle sepolture di livello più elevato, contrassegnate anche dalla presenza di molti vasi ed utensili metallici (**fig. 259**), confrontabili solo con alcune altre sepolture dell'area D-Arcobaleno, settore 'h'<sup>31</sup>.

Al contrario, la deposizione di calzari/sandali nella tomba non è probabilmente connessa tanto con lo status sociale quanto, piuttosto, con l'ideale guerriero. Così i calzari si trovano in cospicuo numero in entrambi i gruppi di aree sepolcrali prima ricordati ('h', ed 'n'), ma anche nelle sepolture più semplici di guerrieri dell'area Otefal 2004-05, settore 's1' (**fig. 260**).

Colpisce che in nessuna delle tombe di armati con ripostiglio costruito con grandi lastre litiche sia stata trovata ceramica spezzata ritualmente. Al contrario, soprattutto nelle aree D-Arcobaleno, settore 'h' e G-Otefal 2002, settore 'n', si rileva una concentrazione di alcune tombe di guerrieri dai corredi funebri particolarmente ricchi con ceramica ritualmente spezzata. Come le tombe di guerrieri con ripostiglio, anche esse contengono spesso teste di mazza e elementi del costume (abbigliamento e armi) molto simili. Per questo motivo, la forma, la quantità e la funzione della ceramica spezzata ritualmente sembrano aver svolto un ruolo decisivo<sup>32</sup>. Questi guerrieri sono inoltre di solito connotati attraverso un

---

<sup>30</sup> È però possibile che tra gli oggetti non ancora restaurati oppure tra le sepolture non documentate in modo completo del gruppo di tombe 'r' dell'area Otefal 2004-05 siano presenti altri oggetti che qui non sono stati considerati.

<sup>31</sup> Cfr. pp. **40-42** e **702-706**.

<sup>32</sup> Cfr. pp. **696-700**.

costume particolarmente sontuoso, che può comprendere anche 16 fibule e non è tipico di altre sepolture maschili. Entrambe le forme di sepolture di guerrieri appaiono in modo un po' meno chiaro, ma in forma altrettanto antitetica anche nelle aree A- Finesa, settore 'a' e I-Otefal 2004-05, settore 's'. In gran parte coevi (a partire dalla fase IIB 1) e simili per l'età dei defunti, sembrano essere qui presenti due diversi gruppi d'élite di guerrieri, che si riconoscono anche nell'analisi dei raggruppamenti sulla base del rango (**figg. 251-253**). Entrambi i gruppi appartengono sia al gruppo della classifica del rango più alto (t. 953, t. 885, t. 447, 8 Finesa e t. 870, 918) sia al secondo. La loro relazione gerarchica reciproca non è chiara; tuttavia, dal momento che la componente guerriera a Bazzano è particolarmente marcata, non sarebbe sorprendente che una particolare cerimonia funebre spettasse a condottieri importanti o ad "eroi", per i quali veniva spezzata ritualmente una grande quantità di ceramica pregiata, poi gettata nella fossa della tomba. Questa cerimonia si svolgeva simbolicamente anche in assenza dei resti umani dell'"eroe", come nel caso della tomba 410 – un cenotafio – che ha restituito un grande biconico ritualmente spezzato.

Anche i cosiddetti anelli-sigillo sembrano essere stati riservati a guerrieri particolari, ma, come mostra, ad esempio la tomba 411, nella quale, accanto ad una testa di mazza, è stata rinvenuta anche una spada con pomo d'avorio, essi non erano riservati solo alle sepolture con ripostigli o con ceramica spezzata ritualmente. Le sepolture maschili – ma anche quelle femminili – con un ripostiglio di lastre in pietra sembrano proprie, invece, di una élite locale che intendeva mostrare la propria rivendicazione del potere attraverso la ricchezza dei prodotti agricoli nella tomba, come indica la presenza di grossi contenitori di derrate (dolii/olle), deposti in ripostigli costruiti appositamente con lastre di pietra e nei quali erano verosimilmente contenuti cereali o bevande al latte.

Una bipartizione nella gerarchia sociale analoga a quella dei guerrieri sembra delinearci per i bambini sepolti con una mazza, dal momento che, accanto alle tombe con ricchi corredi funebri, ne esistono anche alcune che si trovano spesso in mezzo a gruppi di tombe di guerrieri e nelle quali non era stato deposto molto altro all'infuori della mazza.

Particolarmente significativo è il fatto che gli individui interpretati come appartenenti all'élite siano stati sepolti, nella fase Bazzano II, in aree molto distanti tra loro. Questo dato rafforza la supposizione già espressa per la suddivisione dei gruppi di aree sepolcrali, secondo la quale esistevano diversi capi provvisti di pari potere politico e le rispettive aree della necropoli erano suddivise tra clan, grandi famiglie o associazioni di guerrieri<sup>33</sup>.

Anche la distribuzione delle placche di cinturone, dei dischi di avorio e delle lunghe catene ornamentali delle tombe femminili (**fig. 258**) conferma l'ipotesi della simultanea presenza di più "capi" (-clan?) di pari rango, anche se tale ipotesi viene in parte indebolita se consideriamo che la

---

<sup>33</sup> Cfr. pp. 717-725.

presenza dei cinturoni nei corredi probabilmente non era determinata solo dall'appartenenza ad una determinata classe sociale<sup>34</sup>.

Questo fatto viene compensato integralmente dal quadro di distribuzione dei contenitori di bronzo e degli utensili di metallo (**figg. 259; 259a**). Anche qui bisogna constatare, all'interno di numerose sepolture coeve appartenenti a diversi gruppi di aree sepolcrali – a (Finesa), h (Arcobaleno), p (Edimo) e, soprattutto, n (Otefal 2002) – concentrazioni di rinvenimenti, nelle quali si potrebbe riconoscere l'élite sociale. Stupisce tuttavia che nel gruppo di tombe 's' (Otefal 2004-05) solo una sepoltura (t. 1566) contenga vasellame in bronzo e utensili in metallo, a dimostrazione però del fatto che (almeno) anche in questa area era sepolto un membro dell'élite.

### **INTERPRETAZIONI E IPOTESI SULLO SVILUPPO DELLA ÉLITE DI BAZZANO**

A causa del cattivo stato di conservazione dei grandi tumuli funerari possediamo informazioni meno dettagliate sulla popolazione delle fasi più antiche di occupazione di Bazzano rispetto a quella delle fasi più recenti. Sembra inoltre che nei tumuli della fase I, elevati con notevole dispendio, siano stati sepolti solo i membri della classe sociale più alta, mentre tombe più "semplici" non sono finora attestate. Questo fatto costringe a chiedersi dove sia stato sepolto il resto della popolazione di questa fase cronologica, o se il rito funebre impiegato per le altre sepolture non abbia lasciato alcuna traccia archeologica. Nella fase I spicca la tomba 250 dell'area Cesarini, per il corredo e la struttura con grande tumulo a circolo di pietre. Allo stesso modo, gli oggetti di questa fase rinvenuti sparsi nell'area Edimo indicano la presenza di una sepoltura a tumulo distrutta, appartenente ad una donna della classe sociale più alta. Anche dalla fase II A sono note poche sepolture che potrebbero essere associate ad una élite sociale, quali la tomba infantile 690 dall'area Otefal 2000, con tumulo e una fila di stele, che ha restituito un pugnale e molti bracciali, e la tomba 360 nell'area Lanificio. Nonostante la scarsa documentazione, si ha l'impressione che le sepolture eccezionali nelle prime fasi di occupazione siano state collocate lontane tra loro all'interno della necropoli, anche se in tal modo venivano forse già delimitati dei "settori familiari".

All'inizio della fase Bazzano IIB appaiono quasi improvvisamente, pressappoco in tutti i settori indagati, tombe con corredo superiore alla media, come si è già potuto dimostrare attraverso la mappatura della distribuzione degli *status symbol*. Sono però i due grandi gruppi 'n' (Otefal 2002) ed 'h' (Rechteck-Arcobaleno) a dominare il quadro della necropoli con il grande numero di tombe appartenenti ai raggruppamenti più alti in base al rango (A e B). Molto probabilmente si tratta di due grandi famiglie, i cui capi potevano anche trasmettere per eredità il loro potere. Relazioni familiari di questo genere si colgono in particolare per la ricca tomba di guerriero 447 (con le tombe 448 e 446),

---

<sup>34</sup> Cfr. pp. **690-692**.

rispetto alla quale è analoga la tomba di guerriero 1566 (in rapporto con le tombe 1567 e 1537) nel gruppo di tombe adiacenti di forma rettangolare 's1' (Otefal 2004-05). Relazioni simili vi sono anche per le ricche tombe di guerrieri 953 (con la tomba 936) nel gruppo di tombe 'n' (Otefal 2002), e 1112 (con la tomba 1238 e, eventualmente, anche con la tomba 1147), così come 1113 (con le tombe 1114 e 1194) nel gruppo di tombe 'p' (Edimo 2004)<sup>35</sup>.

Nella fase III, con la tomba 890, esiste in tutta Bazzano una sola sepoltura con corredo superiore alla media che, accanto alla spada quale *status symbol* del guerriero, lascia intravedere soprattutto l'aspetto legato al simposio, come il vasellame di bronzo importato, le grattugie di bronzo, gli spiedi di ferro e gli alari<sup>36</sup>. Se si vuole valutare il ruolo sociale del defunto durante la sua vita attraverso il corredo tombale, alla fine del VI sec. a. C. il potere politico, economico, religioso era concentrato in un'unica famiglia, il cui rappresentante di rango più alto era stato sepolto nella tomba 890<sup>37</sup>. Potrebbe non essere un caso il fatto che questa tomba si trovi proprio nel settore 'n' dell'area Otefal 2002, delimitato da canali (?), al cui interno si trovano non solo le tombe più grandi e con corredi funebri superiori alla media della fase II, ma anche alcune sepolture della fase III che mostrano ancora più oggetti di quanto non sia usuale per questa fase.

In tutte le altre aree della necropoli nelle quali si trovavano gruppi di tombe appartenenti all'élite sociale della fase II, non esiste, per la fase III, alcuna sepoltura comparabile. Potrebbe anche non essere un caso che proprio la tomba 890, con il nuovo orientamento SO-NW della fase III, sia stata posta nella fossa di una delle tombe più ricche della fase IIB1 – la tomba 885 –, fatto che ha comportato la parziale distruzione (intenzionale?) della sepoltura più antica (forse una tomba a tumulo) con orientamento SW-NO<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> Cfr. pp. **717-725**.

<sup>36</sup> Nella tomba erano stati inoltre deposti, insieme a un piccolo vaso da filtro e a un calice tetransato, entrambi di imitazione locale, due vasi in ceramica che, seppure più antichi, rientrano nella sfera del banchetto. Forse non è necessario ipotizzare che entrambi i vasi siano stati rinvenuti all'interno del corredo funebre della tomba 885, più antica e tagliata durante l'apprestamento della sepoltura, e che essi siano stati reimpiegati quali offerta per il defunto, ma, piuttosto, che appartenessero al vasellame di lusso tesaurizzato dalla famiglia.

<sup>37</sup> Per i modelli interpretativi sociologici che cercano di far luce sui fondamenti del potere e le strutture sociali (modelli evolucionistici, società tradizionali), cfr. con bibl. prec.: Rosa / Strecker / Kottmann 2007. – Weber 2005. I modelli interpretativi propri dell'etnologia (ad es. *big men*) in ultima analisi poggiano su questi concetti sociologici. Per la trasmissione, nell'archeologia, di presunte analogie, cfr. Eggert 2008, 328-379.

<sup>38</sup> Cfr. pp. **636. 640. 715-717**.